

# ECONOMIA



Protesta degli esodati davanti alla Camera dei Deputati. FOTO LAPRESSE

## «Per le imprese abbattiamo l'Irap, non l'articolo 18»

LAURA MATTEUCCI  
MILANO

### L'INTERVISTA

#### Cesare Damiano

**Il presidente della commissione Lavoro contro Sacconi: «Basta attacchi allo Statuto» Esodati, l'obiettivo resta salvaguardarli tutti**



«I cosiddetti moderati sembrano gli ultimi giapponesi del liberismo, mentre il mondo sta andando da un'altra parte». Il riferimento è a Maurizio Sacconi, capogruppo al Senato del Nuovo Centrodestra, che ancora ieri a mezzo stampa è tornato all'attacco dell'articolo 18, in vista dell'incontro, domani, tra il ministro del Lavoro Giuliano Poletti e i rappresentanti dei partiti di maggioranza per fare il punto sulla delega lavoro. Un provvedimento che in effetti non prevede alcun passaggio sull'articolo 18, i cui punti salienti sono piuttosto il contratto a tutele crescenti, l'introduzione del salario minimo garantito e la salvaguardia per gli ultimi esodati ancora «scoperti». Il colloquio con il presidente della commissione Lavoro alla Camera ed ex ministro (Pd) Cesare Damiano parte proprio da quest'ultimo punto.

**Per il via libera alla sesta salvaguardia per gli esodati manca solo il sì del Sena-**

**to, atteso nelle prossime settimane. Purtroppo, però, nemmeno questa tranche sarà risolutiva.**

«La sesta salvaguardia riguarda 32.100 esodati. In origine il testo era molto più ambizioso, avendo l'obiettivo di risolvere radicalmente il problema; ma il fatto che l'Inps abbia valutato il costo di copertura dell'operazione in 47 miliardi da qui al 2022 ci ha bloccati. È vero che si tratta di una cifra tara-

ta su calcoli di platee potenziali e non reali, ma anche diminuendola resterebbe troppo consistente. Abbiamo dovuto fare un compromesso, che comunque rappresenta un significativo passo avanti: le sei salvaguardie impegnano 11 miliardi e 600 milioni, per 172mila lavoratori sottratti allo scempio della riforma Fornero. A suo tempo l'Inps aveva calcolato un totale di 390mila esodati, numeri poi smentiti ma non so-

stituiti da altri. Noi comunque continueremo a batterci per la loro tutela, e per quella di tutti i lavoratori che vivono analoghe inaccettabili situazioni».

#### A chi si riferisce?

«Ad esempio agli insegnanti che non possono andare in pensione, pur avendo raggiunto i requisiti nel 2011, perché il ministro Fornero non ha considerato che l'anno scolastico non coincide con quello solare, bloccando in questo modo 4mila persone in uscita e altrettanti giovani che potrebbero entrare. Presenteremo sul tema un emendamento al prossimo decreto sulla Pa indicando nuove coperture, che credo verrà sottoscritto da tutti i gruppi. Io lo firmerò senz'altro, anche se la copertura non dovesse essere riconosciuta dalla Ragioneria».

**Con la delega sul lavoro i moderati vogliono riaprire l'offensiva all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, peraltro già spuntato da precedenti provvedimenti: non lo trova un accanimento sorprendente?**

«Sacconi e i suoi vogliono utilizzare la delega come un taxi, e questo non mi sorprende. La loro in realtà è una battaglia per esistere. Sorprende che si rispolveri un contenzioso ideologico, e che si dia a noi dei conservatori: il problema oggi non è eliminare l'articolo 18, ma abbattere il costo del lavoro per rendere appetibile per le imprese l'assunzione a tempo indeterminato. In questo senso è importante continuare con la diminuzione dell'incidenza dell'Irap, questo sì un nodo che interessa alle imprese. Siamo disponibili a consentire un periodo di prova, da 6 mesi fino a 3 anni, per poi far entrare un giovane con un contratto a tutele crescenti, che consiste nel dargli tutte le protezioni di cui gode il padre, articolo 18 compreso. Mi spieghino i moderati perché dovremmo creare due mercati del lavoro, perché dovremmo renderci complici della creazione di un apartheid. E mi spieghino anche che differenza ci sarebbe, allora, tra contratto a tempo determinato e a tempo indeterminato. Tra l'altro, con il decreto lavoro approvato a giugno è stata fornita più flessibilità alle imprese per quanto riguarda apprendistato e contratti a termine. Adesso, la delega in discussione al Senato deve ridare centralità al lavoro a tempo indeterminato, attraverso il contratto di inserimento».

**L'introduzione del salario minimo la convince?**

«Sì, se destinato al lavoro a progetto, a quello con voucher e per definire il costo standard del lavoro negli appalti al massimo ribasso. Non mi convince affatto, invece, se sostituisce il minimo stabilito con i contratti di categoria definiti dalle trattative sindacali. In sostanza, mi trova d'accordo se si traduce in una forma di protezione per tutti i lavoratori che non hanno un contratto di riferimento».

## Fmi: «Ripresa vicina, ma le misure Bce non bastano»

L'attività economica mondiale dovrebbe rafforzarsi nella seconda metà di quest'anno e accelerare nel 2015 sebbene a ritmi più deboli delle attese.

È quanto ha affermato in una conferenza il capo del Fondo monetario internazionale (Fmi), Christine Lagarde, precisando di non prevedere un brusco rallentamento in Cina.

Lagarde ha dichiarato che le politiche accomodanti delle banche centrali, pur considerate positive, potrebbero avere un impatto solo limitato sulla domanda e che i Paesi dovrebbero mettere in campo azioni per sostenere la crescita attraverso investimenti in infrastrutture, formazione e sanità, garantendo che il debito resti sostenibile.

Lagarde ha aggiunto che le previsioni economiche mondiali contenute nel prossimo rapporto del Fondo saranno leggermente differenti da quelle di aprile. «L'attività mondiale sta crescendo ma l'impulso potrebbe essere meno forte di quanto avevamo previsto perché la crescita potenziale è più debole e gli investimenti restano sottotono».

Lagarde stima che la crescita della Cina sarà quest'anno compresa tra il 7 e il 7,5%. «Nonostante le risposte date alla crisi - ha sottolineato - la ripresa è modesta, gravosa e fragile» e le misure per sostenere la domanda, nonostante la buona volontà delle banche centrali, incontreranno dei limiti.

«Per questo - ha fatto notare il numero uno del Fondo monetario internazionale - occorre fare tutti gli sforzi per sostenere la crescita e in molti Paesi questo significa rilanciare gli investimenti, senza minacciare la sostenibilità delle finanze pubbliche».

Dopo un primo trimestre molto deludente, infatti, c'è una sensibile ripresa nell'economia Usa che dovrebbe accelerare; l'Eurozona sta lentamente venendo fuori dalla recessione ed è cruciale che le nazioni continuino ad attuare riforme, compreso il completamento dell'Unione bancaria, tassello fondamentale per rafforzare i Paesi del vecchio continente.

## Ilva, settimana decisiva per scoprire le carte del governo

● Venerdì è atteso in cdm il provvedimento sul prestito-ponte per pagare la cassa fino alla fine dell'anno ● Sindacati preoccupati: «Prima si risani, poi si venda». ● Oggi sciopero a Novi Ligure

ANDREA BONZI

Oggi si apre una settimana molto importante per i destini dell'Ilva di Taranto. Tra giovedì e venerdì, infatti, è atteso il provvedimento del governo sul prestito ponte, necessario per finanziare la cassa integrazione fino a fine anno. Una misura fondamentale anche per i sindacati Fiom, Fim e Uilm, che venerdì hanno sospeso lo sciopero nazionale inizialmente confermato per l'11 a Roma, in attesa del vertice con la ministra Federica Guidi, fissato per il 14 luglio prossimo.

Le iniziative di lotta, però, non si fermano, e contribuiscono a rendere ancora più caldi questi sette giorni. Oggi, infatti, tocca ai lavoratori dello stabilimento di Novi Ligure protesta-

re nuovamente (con uno sciopero di 8 ore) contro il mancato pagamento del premio di produzione (una media di 1.500 euro a testa), che non sarà corrisposto il prossimo 12 luglio con le retribuzioni di giugno, già in ritardo quindi.

Il 10 luglio, invece, ci saranno quattro ore di sciopero a Taranto, alla fine del primo e secondo turno, con manifestazione in mattinata davanti al siderurgico. I sindacati metalmeccanici considerano «irrinunciabile il piano ambientale e sanitario che, insieme al piano industriale - affermano in una nota Fim, Fiom e Uilm -, rappresentano la vera condizione di tutela dei lavoratori e dei cittadini, nonché la salvaguardia della capacità produttiva e dei livelli occupazionali». Sono le prospettive future a preoccupare i lavora-

tori, come spiega Rosario Rappa, responsabile del comparto siderurgico per la Fiom-Cgil. Il primo incontro con il neo commissario Pietro Gnudi e con la ministra Guidi, infatti, ha lasciato molte perplessità, «nonostante ci siano state date rassicurazioni sull'ok delle banche a finanziare il prestito-ponte». Gli istituti, però, hanno chiesto garanzie: in caso di fallimento del colosso dell'acciaio, saranno considerati di fatto creditor privilegiati per il recupero dei finanziamenti.

L'altro problema riguarda il piano industriale: quello dell'ex commissario Bondi sarà accantonato, e sarà il nuovo partner industriale a ridefinirlo. Vendere, probabilmente agli indiani di Acelor Mittal, è la nuova mission di Gnudi. Forse ancora prima di completare il risanamento dell'azienda, nel caso non si trovassero le risorse per proseguire. Un'ipotesi, quest'ultima, che prevederebbe addirittura una modifica della legge Marzano attualmente in vigore e che, fa sapere con una punta di preoccupazione Rappa, «pur restando nel campo delle possibilità non è stata ancora smentita».

### IL CASO

#### Riforma Pa, sit-in sindacati davanti alle prefetture

Presidi e sit-in davanti alle prefetture di tutta Italia, attivi regionali dei lavoratori, assemblee pubbliche e volantini. Si annuncia così la giornata di mobilitazione organizzata per oggi dai lavoratori degli enti locali aderenti a Fp-Cgil, Cisl-Fp e Uil-Fpl, voluta per diffondere le proposte unitarie per la riforma della Pubblica amministrazione.

La data scelta non è casuale. «Martedì (domani per chi legge, ndr) scadrà il termine entro il quale il governo avrebbe dovuto applicare la cosiddetta legge Delrio, con un apposito Decreto del presidente del Consiglio di riattribuzione delle funzioni del sistema degli enti locali - si legge in una nota -. Un ritardo che ci preoccupa perché mette a rischio la continuità dei servizi. In questo modo l'esecutivo abbandona l'unico provvedimento approvato dopo un

confronto vero e che prevede un percorso di applicazione partecipato». Tra le azioni concrete promosse da Cgil, Cisl e Uil di categoria, spiccano cabine di regia per gestire riordino e personale; costi e prestazioni standard per tutti gli enti locali e una centrale unica di acquisto per regione; turn over generazionale per 50mila nuovi assunti e stabilizzazione dei precari; riapertura della contrattazione nazionale e locale. Secondo Michele Vannini, segretario della Fp-Cgil di Bologna, la riforma della ministra Marianna Madia «non è una riforma, ma semplicemente un provvedimento che vuole andare a incidere in maniera demagogica sulle modalità di lavoro dei dipendenti pubblici. Ma di misure che riescano a semplificare la vita dei cittadini non ne vediamo, da qui le nostre proposte».